

*Venerazione del Santo della Val Badia.*  
*Celebrazione del centenario della morte di San Giuseppe Freinademetz*

## UN MARTIRE MANCATO

100 anni fa' moriva il verbita Giuseppe Freinademetz, missionario in Cina.

Conosciuto da tutti come persona mite, il missionario Giuseppe Freinademetz, nativo della splendida valle dolomitica di Badia, sapeva essere radicale in certe cose.

Nell'anno 1900 le incursioni dei Boxer in rivolta raggiunsero anche la provincia dello Schandong. Le autorità coloniali invitarono i cittadini europei a trasferirsi, per ragioni di sicurezza, verso le basi di appoggio sulla costa. Freinademetz abbandonò la carovana dei fuggitivi e, nascosto sotto la paglia, si fece portare da un carro alla stazione centrale dove s'erano rifugiati 2000 cristiani. Raggiunta la stazione e i suoi cristiani, li preparò a un "martirio di sangue". Qualche mese dopo scriverà a un amico di studi nella lontana Europa: "Quante lacrime e quanto sangue è stato versato nella nostra Cina infelice. Io stesso, che tu davi da un pezzo per morto, sono ancora vivo, anche se per lunghi mesi mi sono trovato sospeso tra vita e morte; umanamente parlando, non c'era proprio da sperare in una via di scampo e gli stessi miei confratelli mi contavano tra dannati ad mortem... Tutto è passato e sono ancora in vita, perché non ero degno del martirio. Quanti vescovi, missionari e cristiani hanno conseguito la corona del martirio e io sono stato confinato nel ripostiglio come una persona "inutilizzabile". Viene da pensare ad Ignazio di Antiochia. Anche lui non era sicuro di poter morire martire, anche se lo desiderava: "Potessi essere triturato dai denti delle fiere...". Ma Ignazio è vissuto 1.200 anni prima di Giuseppe Freinademetz. Che cosa ha mosso quest'uomo degli inizi del 20° secolo a invocare una tale morte e poi sentirsi inappagato perché le cose sono andate diversamente?



### "Sono già quasi morto..."

Al tempo di cui parliamo Freinademetz aveva 48 anni, ma dopo 20 anni di duri strapazzi, fisicamente era estenuato. Si trascinava una tubercolosi ormai cronicizzata e sputava sangue. In questa situazione così precaria, mentre gli girava in cuore la sensazione che il lavoro missionario venisse vanificato, volle offrire anche l'ultima cosa che gli restava ai suoi cinesi: "Per quali ragioni non devo darmi in offerta? Sono già quasi morto e dovrò presto comunque morire" diceva per difendere la sua scelta agli occhi dei confratelli.

Che la sua offerta non sia stata accolta si rivela ai nostri giorni come provvidenziale: La Cina di oggi vede nella ricolta dei Boxer un movimento di liberazione nazionale e chi dai Boxer è stato sacrificato, soldato o missionario che sia, viene considerato come rappresentante dell'Imperialismo. Il ruolo di imperialista non tocca Freinademetz neanche da lontano. Va anzi nella linea contraria. Al principe Enrico,

fratello dell'Imperatore tedesco, in visita ufficiale alla base navale di Tsingtao, senza tanti riguardi diplomatici fa sapere che ritiene ingiustificata l'occupazione da parte delle truppe tedesche. Forse è qui la ragione che ha portato l'impero tedesco a radiarlo dalla lista dei candidati a vescovo.

### Discorda dallo spirito del tempo.

Il suo atteggiamento nei confronti dei cinesi trova critica anche negli ambienti più vicini. Perché non si conforma allo spirito del tempo. La Cina sta attraversando il periodo più oscuro della sua storia. Non tutti i missionari sono immuni da tendenze razzistiche e qualcuno non nascondeva ai cinesi una certa superiorità

europea. Freinademetz dal canto suo si era identificato con i “suoi” cinesi a tal punto che non sopportava che in sua presenza venissero espressi giudizi negativi nei loro confronti. Amava questo popolo vessato e non ne faceva mistero: “ Vi dico sinceramente e apertamente: amo la Cina e i cinesi. Così aveva scritto ai suoi. E non si tratta certo di un amore pietistico. E’ un modo di amare che il suo primo biografo, il vescovo Agostino Henninghaus, paragona alla carità di cui scrive Paolo nella sua lettera ai Corinzi: “ Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta!”

“ Tutto sopporta”: l’amore molto deve sopportare. “ Quanto mi hanno fatto guerra i cinesi” afferma lui stesso. Ha quasi sapore ingenuo la frase considerando come si è trovato addosso odio e disprezzo e bastonate che una volta lo ridussero in fin di vita. P. Heinrich Erlemann, in atteggiamento sempre molto critico nei confronti di Freinademetz, scrive nel suo necrologio: “ Oso dire che nessun missionario nella nostra missione ha ricevuto

per un certo periodo così pesante ingratitudine dai cinesi come il più grande amico dei cinesi, proprio P. Freinademetz .

### **Visione idealistica della missione.**

Non aveva messo in bilancio, Freinademetz, l’amore per un paese straniero, per una cultura e per una religione estranea. Giuseppe Freinademetz era nato nel 1852 come membro della piccola minoranza etnica ladina ed è cresciuto in una piccola comunità contadina di montagna in un ambiente prettamente cattolico. Gli anni trascorsi nella cittadina di Bressanone, dove ha compiuto gli studi, hanno fatto crescere in lui la chiamata alle missioni. Quando nel 1879, all’età di 27 anni, sbarca a Hongkong, manifesta di portare dentro una visione alquanto idealistica, se paragonata all’attuale modo di concepire la missione: “ Siamo venuti dall’Europa con ardente entusiasmo; abbiamo sognato di stancarci le braccia dal gran battezzare, di vedere ogni anno alcune pagode andare in polvere e al loro posto veder sorgere chiese cristiane”<sup>m</sup> scrive riflettendo sul passato, e prosegue: “ E invece la gente adulta ci prende in giro in pubblico, i bambini ci gridano dietro ‘diavolo straniero’! “ segue una frase che ha netto sapore di disillusione: “ E’ vero quello che ha detto un anziano missionario: Il missionario è odiato da tanti, tollerato da pochi, amato da nessuno”:

Cose è successo?

### **Il faticoso cammino dell’inculturazione.**

I primi due anni in Cina, a Saikung, che Freinademetz definirà il suo “Noviziato missionario” sono stati segnati da un pesante shock culturale e da una crisi sopravvenuta come conseguente risultato. Del resto, Saikung era un villaggio piuttosto in degrado dell’hinterland di Hongkong.

Aveva lasciato patria, famiglia e amici per annunciare ai cinesi la buona novella e questi non sapevano che farsene. Tre la sua gente i bambini gli baciavano la mano, qui diventa il loro zimbello. A tutto ciò si aggiungono problemi di stomaco e di intestino, il senso della solitudine e le grosse difficoltà con la lingua. Risultato? Amarezza e affermazioni al limite del razzismo: “ Il cinese dal creatore non è stato gratificato delle stesse risorse di un europeo... Il cinese non possiede la facoltà di innalzarsi a più alto pensare”.

Porta abiti cinesi, si fa crescere il codino, ma che cos’è? Deve seguire aspro combattimento interiore, preghiera e supplica per condurlo a dire dopo due anni:” Rimane la cosa più importante da fare: il cambiamento dell’uomo interiore: modo cinese di vedere la vita, usi e costumi cinesi, studiare il carattere cinese, i criteri che guidano i comportamenti non è affare di un giorno e neanche di un anno e neanche di un’operazione senza doloroso pedaggio”.

Se si cerca di definire cosa significhi “inculturarsi”, più acuti di così non si può essere.

### **Conversione interiore.**

Se per lui “conversione interiore” è anche “ studiare”, cioè confrontarsi con il mondo cinese, risulta chiaro che la “ conversione interiore” passa da una revisione dell’atteggiamento nei confronti di questo popolo. I cinesi pertanto non sono solo oggetto dell’evangelizzazione. E’ richiesto molto di più per volerli amare così come sono. Freinademetz si sforza di realizzare nella sua vita quello che Benedetto XVI° afferma nell’Enciclica “Desus caritas est”: “ L’amore è gratuito; non viene esercitato per raggiungere altri scopi”.

Non è solo un pio desiderio quello che Freinademetz si propone il giorno dei Voti perpetui: “prega, lavora, soffri, sopporta. Tutta la tua vita per i tuoi cari cinesi”. P. Erlemann, la sua anima critica, afferma che questo

affetto di Freinademetz per i cinesi è andato crescendo tra il 1886 e il 1890. In questi anni Freinademetz è stato missionario itinerante. Accompagnato da un anziano, si è spostato di villaggio in villaggio, mangiava quello che la gente gli offriva, dormiva nell'angolo di qualche capanna che lo ospitava e sopportava che gli ridessero dietro e che rovesciassero su di lui tutto il disprezzo nei confronti degli stranieri. Se, nonostante tutte queste vicissitudini, scrive che vuole essere “ un cinese anche in cielo”, allora non si tratta solo di una pia esaltazione o di una emergenza ascetica, ma si fa vero quello che Benedetto XVI° così descrive: “ Il programma del cristiano è...il “ cuore che vede”. Questo cuore vede dove c'è richiesta di amore e agisce di conseguenza”.

Questo “cuore che vede” non era per Freinademetz solamente un sentimento. Aveva la sua sorgente: Freinademetz era infatti quello che si dice “ un grande uomo di preghiera”. La sua carità “ si alimenta dall'incontro con Cristo” ( Benedetto XVI°): “ La preghiera è la nostra forza, la nostra arma, la nostra consolazione e la chiave del paradiso”. Sono parole di Freinademetz. Tommaso Tien, il primo cardinale della chiesa cinese, a distanza di decenni ricordava: “ Per noi era sempre una straordinaria esperienza vederlo pregare. La figura di questo sacerdote in ginocchio si è stampata indelebile nella mia memoria”.

Giuseppe Freinademetz è diventato santo non perché ha versato il suo sangue per i cinesi, ma per le ragioni e per la misura con cui ha amato i cinesi. In misura radicale, cioè alla radice, e per lui questa radice si chiamava Cristo. La chiesa ha in lui un “ Santo dell'amore del prossimo” in più.

Il 28 gennaio segna i cento anni dalla sua morte in Cina.

Sepp Hollweck, SVD

---

Casa natale di San Giuseppe Freinademetz  
Oies 6  
39036 Badia – Bollano – Italia  
E-mail: [svdojes@libero.it](mailto:svdojes@libero.it)

Missionari Verbiti – Provinciale  
Via Venezia 47  
38.66 Varone – Riva del Garda – Trento - Italia  
E-mail: [itaprov@yahoo.it](mailto:itaprov@yahoo.it)  
Web: [www.missionariverbiti.it](http://www.missionariverbiti.it)